

Costruiamo politiche alternative all'Europa neoliberista e al montismo

PROPOSTE PER UN'ALTRA ITALIA- SCHEDA 3

In grigio le integrazioni dei tavoli

PREMESSA

Questa scheda è rivolta e stimola il confronto su proposte puntuali che sono già presenti in molti documenti. Si tratta di un confronto su uno schema volutamente contenuto.

Siamo nel pieno di una sorta di fase costituente del capitale, che sta tentando di riscrivere tutte le regole del rapporto di lavoro, cancellando in nome dell'emergenza e del "ce lo chiede l'Europa", i diritti e le garanzie sociali che hanno costituito il patrimonio del Novecento italiano e definito il modello europeo di società. Sui luoghi di lavoro la democrazia sembra un lusso che non ci si può più permettere: i diritti di cittadinanza si fermano ai cancelli delle fabbriche e dei call-center; la dignità del lavoro scompare nella riduzione della prestazione lavorativa a merce, mera funzione della competitività aziendale...

C'è ormai tutta una serie di norme, che si sono affermate nella ipocrita unità nazionale che ha sostenuto il governo Monti, che hanno costruito gerarchie e privilegi, nel deserto di diritti e riconoscimento anche simbolico del valore del lavoro.

Il primo compito è trovare le forme per praticare il conflitto e ottenere la cancellazione di queste "riforme" che rischiano di cambiare prima la costituzione materiale e poi quella formale del nostro paese. Anzi mirano ormai a ottenere insieme entrambi i risultati.

Il secondo compito è – oltre alla resistenza e per darle senso e forza – saper progettare e proporre **azioni e pratiche collettive** in grado di difendere e allargare diritti, affermando la dignità del lavoro, la sua appartenenza alle radici della polis.

ALCUNE PROPOSTE

a) Occorre **cancellare sia l'articolo 8** della "manovra di agosto" 2011, che rende privi di valore i contratti nazionali e li sottrae perfino ai vincoli della legge e della Costituzione, **sia la riforma Fornero del mercato del lavoro**, che svuota totalmente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, negando la possibilità effettiva del reintegro e di fatto rendendo impossibile per lavoratori e lavoratrici far sentire la propria voce in azienda, organizzare la propria presenza e rappresentanza sindacale. *Riaffermare così totalmente l'art. 18 ed estenderlo anzi tutti i lavoratori.*

b) Occorre rivedere radicalmente la riforma delle pensioni. Non è un obiettivo velleitario o estremista, un altro lusso dei tempi passati durante i quali abbiamo vissuto al di sopra dei nostri mezzi – come fossero i ceti popolari italiani ed europei i responsabili della crisi, di cui adesso pagherebbero giustamente le conseguenze. Una riforma delle pensioni in senso di

maggiore tutela l'ha già decisa in Francia Hollande. Bisogna riconoscere che il lavoro non è tutto uguale, che certe prestazioni incidono sul corpo e sui ritmi della vita in maniera devastante.

c) Un altro elemento essenziale dell'ordine simbolico del "montismo" è la riforma costituzionale che ha fatto entrare – nel silenzio generale del paese - il pareggio di bilancio in Costituzione. Di nuovo la democrazia, la sovranità popolare, appare come la minaccia da imprigionare, se non addirittura il nemico da abbattere.

Occorre dire che i contenuti dei nostri punti stanno tutti in Costituzione. Si deve riaffermare il valore di un movimento per la difesa della Costituzione. Occorre risalire ai principi di civiltà in essa contenuti, che sono stati svenduti dalla logica dell'impresa dell'abbattimento dei costi.

La Costituzione si difende anche con l'introduzione di etica in tutti i settori, e codici disciplinari (la politica non può essere sottomessa alla finanza). La produzione deve avere l'etica della difesa dell'uomo.

d) Privatizzazione e Grandi Opere: un anno fa c'è stato il referendum sui beni comuni. In questi 12 mesi sono state messe in atto una serie di leggi che ne annullano l'esito e che spingono alle privatizzazioni dei beni comuni. Non solo, ora nell'annunciato decreto sviluppo è prevista la (s)vendita dei beni demaniali e delle partecipazioni pubbliche. *E ovviamente c'è il tema della contrarietà alla Grandi Opere Infrastrutturali, quali il TAV in Val di Susa, il ponte sullo Stretto di Messina, il tunnel TAV sotto la città di Firenze. In luogo di grandi e costose infrastrutture che non si giustificano né in termini finanziari né in termini economici, opere progettate male, opere con gravi impatti sul territorio e l'ambiente, opere rischiose. Si promuoveranno in alternativa opere e servizi diffusi di interesse collettivo come reti idriche e acquedotti efficienti, interventi diffusi di riassetto idrogeologico e prevenzione di dissesti, interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici a cominciare dalle scuole e dagli edifici di pregio storico, interventi per la gestione razionale dei rifiuti e il riciclo, trasporti ferroviari regionali e nazionali su standard europei, trasporti pubblici urbani e servizi di mobilità sostenibile in rapporto alle esigenze dei cittadini, servizi di trasporto atti a cucire le relazioni in aree contigue come nel caso delle relazioni marittime con le isole lasciate dallo Stato in mano a imprese private che agiscono in pratica in condizioni di monopolio come nel caso dello Stretto di Messina, imponendo tariffe esose.*

e) Non possiamo permettere che la democrazia, che non sta bene nemmeno fuori, si fermi ai cancelli delle fabbriche. Le aziende non possono pensare di scegliere loro il sindacato che preferiscono. Quello che firma gli accordi che vengono proposti dall'azienda con la formula così democratica del "o così o ce ne andiamo e sarete disoccupati: scegliete liberamente".

È necessaria una legge vera sulla rappresentanza sindacale che non privilegi nessuno, ma dia spazio e libertà d'azione a quelle sigle e forme di rappresentanza che i lavoratori e le lavoratrici vorranno scegliersi. Analogamente si deve garantire il loro diritto a votare sugli accordi e i contratti che vengono proposti e che incideranno pesantemente sulle loro vite.

La sinistra delega alla FIOM la rappresentanza di questioni profondamente strutturali democratiche, ma quanto durerà la FIOM? La sinistra non può non farsi carico di questa questione. La FIOM non può non avere un interlocutore politico che potrebbe essere anche ALBA.

Occorre passare attraverso una modifica culturale per arrivare ad un'economia a difesa dell'uomo. La forza rivoluzionaria che c'è in Costituzione è stata snaturata. Non ci sono più gli strumenti per attuare la Costituzione. La partecipazione dei cittadini è svilita. Occorre che la democrazia rappresentativa trovi assolutamente gli strumenti, affinché la Costituzione trovi rispettate regole che già ci sono. Occorrono interventi legislativi.

f) Gli ammortizzatori sociali devono essere allargati e potenziati, non ridotti. Il reddito deve essere ripensato nel suo rapporto con il lavoro. Il reddito di cittadinanza è un principio affermato in Europa che il nostro paese non ha mai recepito e che può garantire il diritto allo studio riducendo il ricatto sul salario.

Ci devono essere dei limiti al livello delle pensioni e degli stipendi, dei tetti, altrimenti si arriva alla mercificazione.

g) Insieme al reddito di cittadinanza, la riduzione dell'orario di lavoro può ridefinire il rapporto fra lavoro e vita, tempi della produzione e della riproduzione, ruoli e relazioni fra i generi, appartenenza al tessuto sociale e prestazioni lavorative.

È una misura indispensabile per contrastare gli effetti devastanti della precarizzazione del lavoro. Precarizzazione che sta segnando la condizione esistenziale di una intera generazione, che occorre contrastare e ridurre radicalmente.

Non è vero che la competitività si basa sui costi del lavoro; ce lo dimostra la Germania che è competitiva. Quindi occorre tornare alla civiltà nella competitività. Ma la competitività esclude, crea esclusione ed emarginazione. La dignità di chi ha lavorato una vita e ha creato; pagato il 30% di contributi, si ritrova, in una situazione di degrado ed esclusione nel momento in cui si lavora solo pensando alla competitività. Non è ricompensato.

La questione della riduzione dell'orario di lavoro si lega alla redistribuzione del lavoro: per esempio lavorare meno per lavorare tutti (esempio contratti di solidarietà).

Occorre ripensare l'attuale organizzazione del lavoro, novecentesca, fordista, fondata sul lavoratore maschio che usa la femminilizzazione del lavoro inglobando il femminile, senza riconoscere la specificità delle donne, la maternità e la paternità, umiliando anche gli uomini rispetto alle funzioni di difesa e cura della vita.

Lavoro intellettuale e lavoro manuale: siamo ricchi di giovani laureati disoccupati, il lavoro manuale che importanza ha per noi? Dovremmo rispondere a questa domanda.

UNA PROPOSTA: Costruire un Gruppo di lavoro di Alba che esprima una proposta di iniziativa nazionale su Fincantieri, ENI, Enel nella quale esporre proposte per coniugare i diritti del lavoro, della natura e della democrazia partecipata e comunitaria e una grande conferenza su Politica industriale, energetica ed agricola e alimentare del Paese. → La proposta si collega all'iniziativa nazionale sul Lavoro a Torno a fine settembre.

h) E infine c'è il tema di una politica fiscale radicalmente diversa, che contrasti la crescita spaventosa delle disuguaglianze, e dica dove e da chi recuperare le risorse (patrimoniale, tassazione delle rendite finanziarie....).

La questione fiscale è centrale ed andrebbe detto da ALBA che in Italia c'è una specie

di guerra civile fredda, gerarchicamente questa questione ha più importanza di quanto non appaia dal documento.

i) si propone una legge a tutela del territorio per evitare che le multinazionali restino nel ns Paese il tempo necessario per sfruttare le risorse e poi se ne vadano a produrre dove costa meno.

Come agire collettivamente il conflitto con queste misure devastanti, che peggiorano radicalmente condizioni materiali e qualità della vita delle persone?

Quali proposte avanziamo?

- Si propone di allegare alla scheda 3 la carta di Teano “L’Italia che sogniamo e che vogliamo costruire”

Costruire un’Italia Equa e Solidale, un’Italia nuova, agendo secondo lo spirito e i 10 principi della Carta di Teano (v. all.1)

- Riequilibrio: in Italia ci sono troppi squilibri: TERRITORIALE tra Nord e Sud, tra i GENERI, aree interne e aree urbanizzate, nella gestione delle risorse (grandi opere rispetto a piccole opere utili, ecc..)

Occorre perseguire azioni forti di riequilibrio: tra le classi sociali (ridistribuzione del reddito), tra uomo e donna nel lavoro e nelle responsabilità dirigenziali e politiche, tra Nord e Sud del paese (Questione Meridionale), tra città e campagna, tra aree interne ed aree costiere, tra servizi di alta qualità per nicchie di privilegiati e servizi modesti per la grande maggioranza della popolazione (trasporti equo-sostenibili diffusi in luogo di grandi opere concentrate, ferrovie regionali e trasporti pubblici locali in luogo di costosi TAV, servizi sanitari su standard adeguati, servizi di riciclo produttivo dei rifiuti, scuole e università pubbliche, di qualità e non discriminanti, servizi sociali e di solidarietà per i più deboli).

- Lotta culturale alla “mafiosità”

Crediamo che la 'ndrangheta e tutte le mafie rappresentino la negazione dell'umano, che siano l'esaltazione dell'odio e del potere in questo preciso ordine, di contro alla solidarietà, alla sorellanza e fratellanza.

Assumere come obiettivo primario la lotta alle mafie, alla criminalità, alla corruzione, alle connivenze, a qualsiasi livello dell'amministrazione politica e del sistema produttivo si presentino, per seguire percorsi di legalità e sviluppo civile; combattendo la “mafiosità” (intesa anche come familismo amorale, come atteggiamento che permea pensare e agire, ecc..)

- Coltivare la cultura della responsabilità individuale e collettiva

- Coltivare la cultura e il radicamento del senso di appartenenza e della cura del proprio territorio

- *Aderire alla campagna RifiutiZero.*

- *Azioni di visibilità mediatica su uno o più (anche qualsiasi dei punti precedenti) con SLOGAN comuni “LADRI di DEMOCRAZIA, il nostro voto va rispettato” con azioni sincronizzate e coordinate*

- *All'interno delle scuole, sin dalle elementari, creare interessi e discussioni sulla Costituzione e sui valori ivi espressi, anche perché in tali età sono particolarmente ricettivi. Rinforzare lo studio della storia contemporanea e della Costituzione nella scuola in genere.*

Si possono usare strumenti come quelli del referendum o del disegno di legge di iniziativa popolare?

Sul Referendum: possono essere armi a doppio taglio, bisogna avere obiettivi molto chiari ed accessibili (come quello dell'acqua) per creare una vera mobilitazione generale. Non si può fare comunque un referendum contro una norma costituzionale (art. 81), quindi sarebbe un'arma “spuntata” in questa direzione. Ma si può promuovere una legge di iniziativa popolare.

Il referendum come le leggi ad iniziativa popolare, sono stati tuttavia svuotati. Sono strumenti da utilizzare, ma vanno rinforzati. Forse vanno trovati altri strumenti di democrazia diretta (consultazioni anche a livello territoriale sui progetti locali).

UNA PROPOSTA: per rendere efficace l'iniziativa popolare, basterebbe un regolamento affinché alla Camera, vi sia l'obbligo di discutere entro 30 giorni una proposta di legge di iniz. Popolare (una garanzia già presente ad es. nello Statuto della Regione Toscana).

Un altro punto da trattare è la questione dei diritti civili (un es: coppie di fatto).

Tema dei rapporti internazionali dell'Italia e tema del modello di sviluppo: come vengono spesi i soldi per lo sviluppo? per noi non va bene spenderli per costruire la TAV (che furbamente chiamano progetto low cost). Il modello di sviluppo imposto dagli USA (esempio: poli chimici vicini alle città) non ci va bene. Perché non valorizziamo il patrimonio culturale e paesaggistico ed investiamo lì? Il problema è che a tutt'oggi stiamo facendo ciò che decidono gli USA che hanno le loro basi militari sul nostro territorio, quindi dobbiamo sempre fare i conti con questa “presenza”. Parlare di modello di sviluppo vuol dire partire dal liberarci di queste costrizioni. L'Austria si è dichiarata neutrale, non ha missili, armi o altro...e noi? Inoltre i privilegi della presenza della chiesa cattolica in Italia, che segue la stessa logica di ricatto.

Problema della svendita dei beni demaniali: si lega al punto precedente, con il rischio di far crollare il mercato immobiliare. Sono beni che potrebbero essere usati con fini sociali e occupazionali. Dovremmo trovare delle forme REALMENTE cooperative perché oggi le cooperative sono aziende private mascherate, perché le maestranze non possono gestire aziende che stanno per chiudere? Nascerebbero associazioni

coperativistiche vere. E non dimentichiamo il rapporto che dobbiamo avere con l'immigrazione regolare e non. Va chiesta esplicitamente la cancellazione della legge Bossi-Fini. Va altresì affrontata la questione dell'inclusione e dell'integrazione, a tal riguardo è necessario occuparsi di diritti umani (attualmente costantemente conculcati). Ci sono nel nostro Paese etnie come quella dei Rom per le quali sovente la discriminazione e il razzismo sono elementi "trasversali", pensiamo agli sgomberi operati in tutte le città, dal centro destra e dal centro sinistra.

Temi da approfondire sul piano della mobilitazione sociale sono:

- *Occupazioni per la trasformazione dei luoghi del potere*
- *Insubordinazione – disobbedienza civile*
- *la questione della RAPPRESENTANZA*

COSTRUIRE PARTECIPAZIONE NEI TERRITORI:

Il nodo di MATERA, ad esempio, ha fatto una mappatura a Matera della situazione lavorativa, quartiere per quartiere, e poi è partita con una campagna di sensibilizzazione. Su questi temi occorre fare campagne di sensibilizzazione, quartiere per quartiere, laboratori. (MAPPATURA – LABORATORI, parlare, dare la possibilità alla gente di incontrarsi e confrontarsi).

Lo strumento dei laboratori è molto importante, fa parte della democrazia partecipativa e deve essere molto rafforzato. OCCORRE CONTARE ANCHE NELLE DECISIONI, OLTRE A FUNZIONARE DA ANTENNA DEI PROBLEMI DEL TERRITORIO.

Sul territorio è importante infatti: 1) la comprensione per tutti sui problemi di cosa si sta parlando 2) territorio e comunità vanno a braccetto : occorre il dialogo nella realizzazione dei progetti. Il consenso col solo voto non basta; il consenso occorre anche nei progetti.

COMPLESSIVAMENTE questo documento rispecchia le proposte della FIOM. Essa è ben cosciente del fatto che è molto difficile risolvere il problema senza agire collettivamente con più soggetti. Occorre riuscire a mettere insieme ceti medi con reparti più coscienti delle classi operaie; creare quindi grandi alleanze di coscienza. Per riuscire a entrare e a cambiare le cose, laddove sono annidati poteri forti, occorre collaborazione, dialogo cooperazione e alleanze tra associazioni e rappresentanze della società civile e dei lavoratori.

All.1 - Carta di Teano, 24 Ottobre 2010

L'ITALIA CHE SOGNIAMO e che vogliamo costruire

1. E' Italia che garantisce a tutti suoi abitanti un minimo vitale, un reddito di cittadinanza, che valorizza il lavoro e la produzione di beni socialmente utili e compatibili con l'ambiente, a partire dai valori e diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.
2. E' l'Italia che accoglie il profugo, lo straniero perseguitato, disperato, costretto all'emigrazione da guerre e disastri ambientali, da un'economia globale escludente e punitiva con i più deboli. Un paese aperto al mondo, accogliente, multiculturale.
3. E' l'Italia che protegge, cura e preserva, per le generazioni future, il suo straordinario patrimonio culturale, storico, architettonico. E' il paese dei paesaggi armoniosi, costruiti attraverso un secolare e paziente interscambio tra uomo e natura. E' L'Italia della Co-Creazione , tra l'attività umana e questa Terra che ci è stata prestata.
4. E' l'Italia che riduce i consumi, lo spreco, e valorizza il riciclaggio degli scarti di lavorazione, mentre combatte il riciclaggio del denaro "sporco". E ' il paese delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, della sovranità energetica ed alimentare.
5. E' l'Italia dei mille prodotti tipici, della biodiversità agricola, gastronomica, culturale. E' il paese dalle mille reti solidali tra produttori e consumatori, che costruiscono ogni giorno un altro mercato, equo e solidale, con il lavoro e l'ambiente.
6. E' l'Italia che si fa amare in tutto il mondo nel campo dell'arte, della cultura , della scienza, dello sport. Il paese del Bello e/è Buono, della ricerca scientifica finalizzata al miglioramento della qualità della vita, della Cultura come Bene Comune accessibile a tutti. L'Italia che evita la fuga dei giovani all'estero. L'Italia Unita come punto di riferimento della più vasta Comunità Euro-Mediterranea da costruire nel prossimo futuro.
7. E' l'Italia della pari dignità tra uomo e donna, della condivisione delle responsabilità pubbliche e private, tra il femminile ed il maschile che ha reso così ricca ed affascinante la vita su questo pianeta. E' il paese del legame forte e solidale tra vecchie e nuove generazioni, che vede nell'anziano una risorsa di saperi e utilità sociali e nei giovani una pianta che ha diritto a crescere in un terreno fertile e ricco d'acqua.

8. E' l'Italia della pace e della solidarietà e cooperazione, che si batte a livello internazionale perché la guerra sia messa al bando, il disarmo reale liberi risorse umane e finanziarie per sostenere le popolazioni più deboli, per ripristinare l'habitat degradato. E' il paese che lotta affinché sia abolita in tutto il mondo la pena di morte (USA e Cina inclusi), perché la tortura sia messa al bando, perché le carceri siano un luogo di recupero e non un girone dell'inferno.
9. E' l'Italia che rispetta la memoria delle sue vittime, che pretende la verità e la trasparenza nella gestione della Res Pubblica. E' l'Italia dei mille Comuni, dove si pratica una democrazia partecipata, dove i cittadini sono soggetti attivi e responsabili, dove la Scuola ha un valore fondamentale ed al prezioso lavoro dei suoi operatori è riconosciuta la giusta mercede e dignità.
10. E' l'Italia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, di Don Diana e Peppino Impastato, di Giuseppe Valaroti e Rocco Gatto, e di migliaia di cittadini e servitori dello Stato che hanno perso la vita per non cedere al ricatto dei poteri mafiosi e di quelli occulti. E' il paese all'avanguardia nella lotta contro la nuova borghesia criminale che sta conquistando il pianeta con i suoi capitali insanguinati che sono arrivati a dominare interi Stati ed istituzioni locali e internazionali.